

GIUBILEO 2025
QUADERNI DEL CONCILIO
13

Collana «Quaderni del Concilio» a cura del Dicastero per l'Evangelizzazione. Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo.

© 2022, by Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo
© Editrice Shalom s.r.l. - 08.12.2022 Immacolata Concezione Beata Vergine Maria

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 713:

**www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it**

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni. Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 da Bieffe.

Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'evangelizzazione nel mondo

I TEMPI FORTI DELL'ANNO LITURGICO

MAURIZIO BARBA



SHALOM
editrice

INDICE

<i>Introduzione</i>	7
Capitolo 1 Il tempo di Quaresima: purificati dalle acque del Battesimo e dalle lacrime della penitenza ...	13
I quaranta giorni.....	13
La Via Crucis.....	17
Capitolo 2 Il Triduo pasquale: la celebrazione del mistero pasquale in tre giorni.....	23
Giovedì Santo.....	25
Venerdì Santo	28
Sabato Santo.....	31
Veglia pasquale	33
Capitolo 3 Il tempo pasquale: il Risorto tra noi.....	39
<i>Latissimum spatium</i>	39
Il mistero sempre presente	42
Capitolo 4 Il tempo di Avvento: in cammino verso colui che viene	47
Un tempo di preparazione.....	47
La corona dell'Avvento.....	52
Capitolo 5 Il tempo di Natale: la manifestazione del Signore	59
Una ellisse con due poli	59
Il presepe.....	66
Conclusione L'Eterno celebrato nel tempo.....	71
Appendice	77

INTRODUZIONE

Prima di intraprendere il percorso di approfondimento sull'anno liturgico, è d'obbligo una chiarificazione terminologica. Quando parliamo di tempi "forti" – ammesso che tale terminologia sia corretta – normalmente intendiamo l'Avvento, il Natale, la Quaresima e la Pasqua, tralasciando il cosiddetto tempo ordinario, le celebrazioni della beata Vergine Maria e dei santi, come se queste celebrazioni fossero relegate tra i tempi "deboli". La Chiesa, invece, nelle varie celebrazioni dell'anno liturgico celebra l'unico e medesimo mistero pasquale di Cristo «dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore» (SC 102).

Per comprendere che cosa è l'anno liturgico,

è bene partire da una metafora: si può pensare all'idea di una nebulosa primitiva da cui si formarono sia il sole che i pianeti. Questa teoria, che fu proposta da Immanuel Kant (1724-1804) e Pierre Simon Laplace (1749-1827), è alla base della concezione moderna del nostro sistema planetario. Secondo Laplace, questa nebulosa, roteante attorno a un asse, per effetto del raffreddamento si contrasse, aumentando la velocità di rotazione, fino a quando la forza centripeta, non più sufficiente a trattenere tutta la massa vicina al suo centro, fece sì che se ne distaccassero degli anelli di gas che, condensandosi in particolari strutture, portarono alla formazione dei pianeti e poi dei loro satelliti.

La teoria di Laplace ci offre la visione iconica di un asse gravitazionale attorno al quale tutto trova la sua origine e il suo termine: il mistero pasquale di Cristo, ovvero l'evento della sua Passione, morte e Risurrezione. C'è, infatti, un momento fondamentale nella storia dell'umanità in cui tutto è cambiato: quel mattino in cui un uomo è uscito vivo dal sepolcro! Non per tornare a morire, come avvenuto ad esem-

pio per Lazzaro, ma per vivere in eterno. Da quell'istante la morte non è più stata la parola definitiva sul destino umano, ma l'inizio di una nuova esistenza, di una nuova vita, quella vera e duratura, inaugurata dall'umile figlio del falegname di Nazareth: Gesù!

Nel corso dei secoli, la Chiesa ha maturato la consapevolezza del valore fontale del mistero pasquale di Cristo che si pone al centro dell'esperienza della fede e della celebrazione dei credenti.

Nel corso dell'anno liturgico, la Chiesa commemora, mediante la successione dei tempi liturgici, i diversi misteri della Redenzione che trovano il loro alveo sorgivo e il loro compimento nella Pasqua. *Sacrosanctum Concilium*, nell'affermare che «la santa madre Chiesa considera suo dovere celebrare con sacra memoria, in determinati giorni nel corso dell'anno, l'opera di salvezza del suo Sposo divino» (SC 102), utilizza l'espressione *sacra recordatione celebrare*, per intendere che non si tratta di un semplice ricordo psicologico, ma di una celebrazione che attualizza quanto celebrato, dal

momento che nel corso dell'anno, ricordando tali misteri, la Chiesa «apre ai fedeli i tesori della potenza e dei meriti del suo Signore, in modo da renderli come presenti a tutti i tempi, affinché essi possano venirne a contatto ed essere pieni della grazia di salvezza» (SC 102).

Questo numero del testo conciliare risponde a un interrogativo: se l'evento pasquale è accaduto “una volta per tutte” ed è storicamente collocabile a una distanza temporale di circa due millenni, come possiamo noi oggi esserne toccati? Il concilio afferma che nelle celebrazioni dell'anno liturgico veniamo a contatto con i misteri della vita di Gesù e con la grazia della salvezza. San Tommaso d'Aquino dice che il mistero *presentialiter attingit omnia et tempora*, tocca presenzialmente tutti i luoghi e tutti i tempi e ci permette di essere contemporanei all'evento celebrato.

L'anno liturgico non è la successione filmica di avvenimenti passati, ma la condivisione della storia di Gesù mediante la comunione con il Risorto nello scorrere del tempo. Non sono avvenimenti consegnati agli archivi della

storia quelli che la Chiesa ci fa celebrare ogni anno, perché – come ricorda San Leone Magno – «quel giorno non è passato in modo che sia passata anche la forza intima nell’opera che fu allora compiuta dal Signore». E Sant’Agostino incalza dicendo: «Ciò che è accaduto una volta nella realtà storica, la solennità [liturgica] lo celebra in modo ricorrente e così lo rinnova nel cuore dei credenti». Il ripetersi celebrativo, anno dopo anno, degli stessi eventi salvifici di Cristo non va percepito come monotonia, quasi un eterno ritorno degli stessi eventi, ma come apertura progressiva, sempre più ampia, verso l’infinito eterno di Dio. San Leone Magno amava dire che «nel ciclico ritorno di ogni anno si riattualizza per noi il mistero della nostra salvezza: mistero che, fin dall’inizio promesso e alla fine portato a compimento, si protrarrà senza aver mai fine».

In questo contributo, dunque, ripercorreremo alcune tappe dell’anno liturgico, nelle quali la Chiesa celebra il mistero di Cristo, «Dall’Incarnazione alla Pentecoste e all’attesa del ritorno del Signore» (*Norme per l’anno liturgico e il*

calendario, n. 17), cioè ci inoltreremo nel ciclo pasquale, con il tempo di Quaresima e Pasqua, e nel ciclo della manifestazione, con il tempo di Avvento e Natale. Di questi tempi, oltre a un approccio storico, considereremo il valore teologico-liturgico sotteso, presentando pure alcuni elementi espressivi della pietà cristiana emergenti, ovvero alcune manifestazioni della sensibilità popolare con le quali è espresso il sentimento religioso di fronte a Dio, secondo la varietà delle culture.

CAPITOLO 1

IL TEMPO DI QUARESIMA: PURIFICATI DALLE ACQUE DEL BATTESIMO E DALLE LACRIME DELLA PENITENZA

I quaranta giorni

La Quaresima è il tempo dell'anno liturgico che va dal mercoledì delle ceneri fino al giovedì della Settimana Santa, la cui durata, simbolicamente, è di quaranta giorni. Il concilio Vaticano II ha prestato una particolare attenzione nel presentare il tempo di Quaresima nella costitu-

zione liturgica *Sacrosanctum Concilium*, al n. 109.

Il testo conciliare, nel sottolineare gli elementi principali che sostengono il cammino quaresimale della Chiesa, ovvero il Battesimo – con il suo ricordo o la preparazione ad esso – la penitenza, l’ascolto assiduo della parola di Dio e la preghiera, vuole indicare il riferimento fondamentale per comprenderne il valore e il significato. Nel processo di formazione di questo periodo di preparazione alla Pasqua, il richiamo al Battesimo e alla penitenza è stato la chiave interpretativa della Quaresima e del suo rapporto con la vita del cristiano e della Chiesa. Per la prima dimensione, il concilio raccomanda il recupero degli elementi battesimali; per la seconda si insiste sul senso personale e sociale del peccato.

Non per niente, nel n. 110 la *Sacrosanctum Concilium* parla del digiuno penitenziale esterno e interno, recuperando una prassi antica nel suo più genuino senso di attesa del Risorto.

Da questo orientamento, la riforma liturgica ha precisato lo scopo, la struttura e la durata

di questo periodo: anzitutto si determina che la Quaresima ha lo scopo di preparare la Pasqua, ovvero di condurre alla celebrazione del mistero pasquale sia coloro che si preparano a diventare cristiani, i catecumeni che riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana durante la Veglia pasquale, sia coloro che, già cristiani, rinnovano la loro adesione al Signore, mediante il ricordo del Battesimo e l'impegno della conversione attraverso la penitenza. Inoltre, il periodo quaresimale è strutturato in una maniera più lineare per meglio evidenziare l'itinerario che la Chiesa offre ad ogni cristiano per giungere rinnovato a celebrare il mistero pasquale. Infine, la durata è fissata in quaranta giorni, una espressione temporale che, secondo la tradizione biblica, caratterizza la preparazione dell'incontro dell'uomo con il trascendente, con Dio, mediante una *pars destruens*, l'abbandono cioè degli idoli e della vita peccaminosa, e una *pars costruens*, ovvero l'adesione a Dio e la fedeltà all'alleanza. Nella determinazione della durata della Quaresima ha avuto un significativo peso la tipologia biblica dei quaranta giorni, ovvero